



caso non esistono tratte facili a Venezia, siano esse lunghe o corte. La matassa contorta dei vicoli e l'assoluta difformità dei ponti e dei canali rendono tutto più difficile, obbligando a scelte tortuose e continui cambi di rotta. Dal primo metro all'ultimo campioni e comparsi corrono lanciando occhiate perplesse attorno, con perenne tema di sbagliare; corrono le dita nervose sulla mappa, ghermendo la carta con la disperazione del naufrago che si tiene alla zattera nel mare in burrasca. Perdere anche per un solo istante il segno equivale al tracollo perché ritrovarlo, con la concitazione della corsa e del tempo che sfugge, è un'impresa che diventa più ardua via via che la lucidità cala. Punto dopo punto la stanchezza s'insinua subdola, come un nemico che prova a sfondare: s'infiltra nella mente che non vede più le tratte migliori al primo colpo e perde sicurezza; avvolge le gambe, che, ponte dopo ponte, rilancio dopo rilancio, perdono grinta e il ritmo cala.

Eppure anche gli sconfitti non possono dolersi più di tanto, perché l'atmosfera di Venezia di notte è qualcosa di ineguagliabile. La luce dei lampioni accarezza il lento sciabordare dei canali, il silenzio nei vicoli più recessi avvolge la notte di una magia romantica che vince anche il cuore più duro. I ponti si aprono con la loro dolce curvatura in pose impossibili. Ad un tratto si apre una piazza: si slanciano i palazzi signorili e le chiese orgoglio di una gloria che fu. Altrove sarebbero il fiore all'occhiello della città; qui passano quasi inosservati, perché ad ogni cantone ve ne sono di più belli e splendidi. Il finale lungo la laguna, alla luce soffice dei lampioni, è il premio per chi è uscito dalla matassa dei vicoli. Lo spettacolo mozzerebbe il fiato se ve ne fosse ancora in gola dopo un'ora di sforzo fisico e mentale non indifferente; ma anche così resta tutta la magia che rasserena e esalta gli animi dei concorrenti, abbiano essi vinto o perduto.

In tanto spettacolo non delude affatto l'Oricuneo, anzi brilla in maniera inaspettata. Solo applausi vanno tributati a Daniele che si ferma ad appena sei minuti dal primo della classe, nel percorso nero, in sedicesima posizione. Sul passo ne ha più di molti altri e, grazie ad una preziosa collaborazione, esce a testa altissima dal groviglio veneziano. Seguire può sembrare una scelta conservativa, ma non è mai facile stare a ruota nell'orienteeering: intanto bisogna tenere il passo di chi è più forte e poi si deve sempre leggere la mappa, e si deve farlo ad una velocità maggiore. Correre da soli pone in una dimensione diversa, più raccolta, dove la concentrazione è sempre maggiore. Quando si deve tenere il passo altrui la mente deve essere più forte perché le variabili aumentano e quando aumentano le variabili diventa più difficile risolvere un'equazione (sì perché Venezia è un'equazione bella difficile!).

Buona prova anche per Claudio e Andrea M, che si piazzano tra la ventesima e la trentesima posizione in una gara con oltre ottanta partenti. L'ingegnere non può mettere in mostra la sua bella corsa, ma sbaglia comunque davvero poco. Gara quasi pulita anche per il milanese, in bello spolvero in questo inizio di stagione.

Tre concorrenti anche nel percorso rosso femminile, dove le speranze di ben figurare, visto le avversarie erano molte di meno. In ogni caso corre bene Ornella che sbaraglia le sue avversarie di categoria. Speriamo possa tenere la condizione per le gare più importanti di stagione. Se per Donatella non è la serata migliore, debutto più che positivo per Marta. Diversi errori, inevitabili vista la pochissima esperienza, ma anche alcune tratte con tempi eccellenti, quasi a ridosso delle migliori di categoria, dove erano al via diversi giovani prospetti di valori e alcune master di assoluto spessore. Fuori tempo massimo Osvaldo nel giallo, ma comunque bravo a chiudere una gara per nulla facile.